SOCIETA' FILARMONICO DRAMMATICA

Anno VI. - N. 2034 Trieste, Giovedì 4 Agosto 1887. (Edizione del mattino). Anno VI. - N. 2034

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera. f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.10, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 387 Redazione: via Nuova N. 21

LE INSERZIONI si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del Piccolo

Umberto a Roma. ROMA 3. Re Umberto arriverà qui probabilmente nella prossima settimana.

Il convegno dei due imperatori. GASTEIN 3. L'*entrevue* fra l'imqeratore d'Austria e quello di Germania avrà luogo sabato a mezzodì, subito dopo lo arrivo dell'imperatore d'Austria. Lo stato di salute di Guglielmo è eccellente.

Il principe di Coburgo. SOFIA 3. Telegramma dell'*Havas*. Le notizie che pervengono dal ministro Natschewisch sono sodisfacenti. Il principe di Coburgo non si ritira, mantiene l'accettazione del trono bulgaro, si riserva però di precisare l'epoca della sua venuta in Bulgaria.

— VIENNA 3. Il *Fremdenblatt* è informato da buona fonte che non è avvenuta la partenza del principe di Coburgo per la Bulgaria. Neanche Naschewisch è partito: anzi egli intende di fermarsi ancora parecchi giorni a Vienna. Il deputato Stransky ha lasciato Vienna.

I drami delle intemperie. OLMÜTZ 3. Un uragano scatenatosi ieri ha causato gravi danni. 1800 metri dell'argine ferroviario tra Grosslatein e Czelechowitz furono demoliti, — 200 metri di binari furono divelti. Nei dintorni molte case crollarono. Sinora si scopersero tre cadaveri.

Esplosione. MESSINA 3. Questa mattina a Ritiro avvenne una terribile esplosione; molte case dei dintorni e depositi crollarono, altri furono danneggiati: parecchi morti e feriti.

Cose serbe. BELGRADO 3. Sono smentiti i pretesi eccessi nel circolo di Alexinatz. L'ex ministro delle finanze Petrovic fu pensionato.

Il processo Leandri. BASTIA 3. Nel processo Leandri il giurì pronunziò un verdetto negativo. I fratelli Leandri furono rilasciati liberi. Grandi applausi.

Il caldo. BUDAPEST 3. In seguito alla canicola vi sono giornalmente insolazioni; ieri 16 agenti di polizia perdettero i sensi in seguito al gran caldo. Adesso minaccia un temporale.

Parlamento inglese. LONDRA 3. La Camera dei Comuni respinse con 158 contro 107 voti il *bill* combattuto dal governo relativamente a nuovi tentativi riguardo la costruzione del *tunnel* del Canale.

Notizie telegrafiche.

Estrazione. ROMA 2. Biglietti Croce Rossa italiana:

Serie 8036	N. 17	vince	L.	100.000
„ 3949	„ 18	„	„	2.000
„ 9300	„ 15	„	„	2.000
„ 1169	„ 22	„	„	1.000
„ 11817	„ 46	„	„	1.000

Rivoluzione di donne. PRAGA 2. Nel villaggio Wabin, presso Schlan, scoppiò una rivoluzione feminile. Le donne assalirono la casa d'un negoziante e possidente, vedovo, il quale si aveva portato da Schlan una giovane e bella ragazza e viveva con lei. Le femine fuori trascinarono la ragazza nel cortile, le misero una corona di fieno sulla testa e la percossero senza pietà sino a che la ragazza giurò solennemente di voler partire immediatamente da Wabin e non farvi più ritorno. Le donne allora fecero venire un carro e tra grida di giubilo la ragazza fu trasportata fuori del villaggio.

Notizie sanitarie. PRAGA 3. A Gitschin oltre 400 bambini sono ammalati di vaiolo; in molte famiglie tutti i bambini sono a letto col vaiolo.

AGOSTINO DEPRETIS.

STRADELLA 3. Compiuta l'imbalsamazione, la salma venne ravvolta in una flanella, vestita di nero, chiusa in una cassa di zinco e coperta di una lastra di vetro. - E' arrivata la truppa destinata a rendere gli onori militari ai funerali. Arrivano continuamente deputazioni, rappresentanze, deputati, senatori, impiegati di ministeri. - Domani alle 8.30 hanno luogo i funerali.

ROMA 2. Ecco il testo del telegramma spedito dal duca Torlonia, sindaco di Roma, al sindaco di Stradella:

„In nome della capitale d'Italia che vide Agostino Depretis per una lunga serie di anni promuovere dalla Corona leggi e provedimenti diretti a rendere a Roma l'antico splendore, l'antiche glorie, chieggo alla Signoria Vostra, al Consiglio comunale e alla cittadinanza di Stradella, come già chiesi alla sconsolata vedova dell'illustre statista, il sacrificio patriottico che la salma di lui sia concessa a Roma. Questa città aspira all'onore di accoglierla nel cimitero di Campo Verano in un monumento sepolcrale eretto dalla pietà riconoscente dei romani alla memoria dell'illustre suo figlio.“

Donna Amalia Depretis rispose al sindaco di Roma, ringraziandolo per le cortesi condoglianze e aggiungendo che la sicura coscienza delle intenzioni di suo marito le vietano di permettere il trasporto del cadavere di Depretis a Roma.

— Il *Messaggero* invita il municipio di Roma a destinare le 100.000 lire, anzichè ad un monumento, a qualche istituzione di beneficenza intitolata a Depretis.

— Ieri sera venne collocato nell'aula del Consiglio comunale un busto del Depretis.

— Il telegramma del re come si publica dai giornali non è esatto.

Donna Amalia, ritenendo che l'indole del telegramma era affatto particolare e che il re aveva telegrafato a lei non solo come alla vedova del morto ministro, ma alla vedova di un caro amico, fece dire a tutti dal cav. Bertarelli che essa desiderava che quel telegramma non fosse propalato per i giornali. Però la signora Depretis, che ebbe paura dei giornalisti, non osò negare ai parenti che la circondavano in quei momenti di grande agitazione che prendessero copia delle affettuose parole di S. M., pregandoli però a voler conservare gelosamente il segreto. Invece, con un discreto sforzo di memoria, una di quelle fortunate persone riuscì a ritenere le ultime parole del telegramma del re, e si fece un dovere di comunicarle a qualche corrispondente. Così il telegramma propalato è conosciuto in una dizione guasta e incompleta; vi manca una parte che lo fa più bello e che dà ragione alle ultime parole.

Ecco il telegramma che vien dato da alcuni giornali come il testo autentico del telegramma reale:

„*Donna Amalia Depretis - Stradella.* — Profondamente commosso per la sventura che ci ha colpiti, non trovo conforto che nel dividere i sentimenti di dolore per la perdita dell'illustre estinto. Il Paese ricorderà sempre con amore l'alto ingegno e la vita operosa consacrata esclusivamente al bene della patria che tanto amava. Ella e suo figlio, che ne portano degnamente il nome, si affidino alla mia amicizia. *Umberto*“

— Il Ministero si riserva proporre alla Camera una pensione nazionale alla famiglia Depretis, la quale - inoltre - liquiderà, per servizi dal defunto prestati allo stato, un'indennità in base allo stipendio di circa lire 30.000. Indennità, perchè il Depretis come ministro, non ha diritto a pensione. - Correnti, consigliere di Stato e segretario dell'Ordine Mauriziano, proporrà al re una pensione di lire seimila da prelevarsi dai fondi dell'Ordine Mauriziano.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Pr. quarto. Leva il sole ore ore 4·52. tram. 7·19. *Oggi:* S. Domenico. — *Domani:* B V d. neve Termometro C. ore 7 ant. 26·2 2 pom. 28.0. — Altezza bar. 758 0.

Le vittime degli strozzini. Giorni sono si è svolto a Trieste un processo da cui è apparso che un giovanotto, il quale dava le migliori speranze di sè, si è rovinato, causa la sua leggerezza, e gli usurai.

L'usura è una piaga antica, a curare la quale la legge sinora è stata impotente; l'usuraio sa benissimo trovare il modo di eluderla, e lo sciagurato che si caccia nel ginepraio dell'usura si trova in un tale stato di alterazione de' sensi che non è più in caso di fare considerazioni sull'abisso che volontariamente si scava dinanzi. Se i processi civili venissero tenuti davanti ai giurati, è probabile che tutti i debitori degli usurai verrebbero assolti, perchè oltre al senso di commiserazione che destano quei disgraziati i quali si attaccano all'usuraio come all'ultima àncora di salvezza, mentre invece si tuffano nel vortice che li trarrà a fondo, è anche probabile che gli avvocati difensori, come fanno valere l'irresponsabilità, lo stato d'animo nel quale uno non era conscio delle sue azioni per molti delitti, saprebbero farlo, e forse ben più a ragione, per colore che s'affidano agli usurai.

Un individuo che, sia per disgraziate vicende, sia per propria leggerezza, si trova circondato da creditori cui deve sodisfare, che molte volte ha la famiglia che aspetta del denaro indispensabile, non ha nè la calma nè il sangue freddo per poter ragionare e per poter comprendere la voragine nella quale si mette.

La legge dunque sino ad ora non è riuscita ad abbattere gli usurai, e noi crediamo che non vi riuscirà sino a tanto che vi sarà della gente che ha fame, e dei bisogni reali, o immaginari creati dalla disolutezza, ma ugualmente imperiosi, ai quali l'uomo non può sottrarsi.

Se però la legge è impotente a prevenire l'usura, se è impotente a punirla, è la società medesima che con le sue istituzioni di previdenza può molte volte combatterla facendole la concorrenza.

Le Banche popolari, gli istituti di credito, le casse postali, non sono altro che portati del progresso, diretti a promuovere il risparmio e a combattere la usura; occorre svilupparli viemmeglio, perfezionarli, fare entrare lo spirito moderno nelle masse, e l'usura sarà debellata.

Non parliamo del processo svoltosi di questi giorni, perchè la figura che ne è apparsa non è un portato del bisogno, ma una figura morbosa. Non si tratta nè di un padre di famiglia stretto dalla necessità, nè di un commerciante stretto dagli impegni, ma di un giovanotto che si era messo a fare dei debiti per mantenere una *cocotte*; incappato negli usurai si è rovinato totalmente. È stata una disgrazia per lui, ma anche senza gli usurai quel giovane si era messo su una strada pericolosa, e difficilmente avrebbe potuto uscirne con onore.

Stacchiamoci dunque da quel processo, e consideriamo piuttosto la cosa sulle generali.

Al credito che accordano gli usurai è necessario opporre il credito che accordano i publici istituti, opporre i consorzi, le società di mutuo soccorso. Succede di raro che gli usurai perdano del denaro; essi sanno vincolare le loro vittime in modo che ben di rado i loro capitali vanno a soffrirne danno. Novanta volte su cento alle istesse condizioni di garanzia richieste dagli usurai un consorzio operaio, una banca, potrebbe prestare il denaro, aiutando l'individuo onesto, il galantuomo che ne ha bisogno.

Agli usurai resterebbero così soltanto coloro che fanno debiti senza poterli pagare, i scialaquatori, e a poco a poco si troverebbero costretti a smettere le loro operazioni.

La legge non può impedire all'usuraio di trovarsi sulla strada di chi ha bisogno di denaro, la società deve dunque trovar modo di strappare agli strozzini le vittime. E se il còmpito non è nè molto facile nè molto sollecito ad attuarsi, tuttavia non è impossibile che si possa riuscirvi.

Lo sciopero dei fuochisti. Abbiamo detto ieri che i piroscafi per Venezia hanno a bordo 9 fuochisti; va chiarito che questo numero di fuochisti s'intende per quei vapori che fanno i viaggi straordinari. I celeri, come il *Trieste* ed il *Milano*, ne avevano dapprima quattro ed ultimamente furono ridotti per economia a tre soli.

Il *Milano* partì ieri notte con 5 fuochisti militari, più un vecchio fuochista che si trovava a bordo

Ci viene poi fornito qualche schiarimento sulle proposte che gli scioperanti avanzano alla Società del Lloyd.

L'orario delle 10 ore di lavoro — ci vien detto — vige soltanto pel porto di Trieste; negli altri porti i fuochisti devono lavorare, quando occorre, anche fuori dell'orario stabilito e ciò senza ulteriore compenso.

Quel soprappiù di 30 e rispettivamente di 50 soldi che percepiscono al porto di Trieste, non va a carico della Società del Lloyd, ma è l'impresa di scarico che lo esborsa. I fuochisti adunque chiedono che le ore straordinarie — in una misura da stabilirsi — venissero loro sempre compensate, in qualunque porto si trovino.

Quanto si riferisce al riposo domenicale ci venne fornita una spiegazione la quale modifica di molto la prima impressione che si riporta leggendo la proposta. Gli scioperanti non intendono già di avere riposo tutte le domeniche indistintamente e men che meno quando il vapore è in viaggio, ma puramente allorchè il bastimento trovasi in un porto e che la sua fermata non sia minore di una settimana.

Niente ci consta oggi se vi sia probabilità di prossimo componimento; quello che va notato si è che lo sciopero è proprio generale.

Dobbiamo poi registrare — e lo facciamo con sodisfazione — che il contegno degli scioperanti è perfettamente calmo e dignitoso.

***

Un particolare:

Cinque fuochisti del *Thebe* abbandonarono lunedì il piroscafo, dichiarando ai loro preposti che, facendo adesione allo sciopero, non avrebbero ripreso il lavoro se non a sciopero finito. Il giorno appresso recaronsi all'ufficio di sanità per ritirare i loro documenti ivi depositati. Quando uscirono si videro circondati dalle guardie di publica sicurezza che intimarono loro di recarsi a bordo e mostrandosi dessi renitenti le guardie li minacciarono di arrestarli ove non avessero obedito. Si rassegnarono allora a lasciarsi condurre sul piroscafo *Thebe*; ma ivi giunti, dichiararono al capitano che, ove venissero forzati, rimarrebbero a bordo, ma non avrebbero lavorato. Il capitano lasciò che se ne andassero

Dalla Direzione Navale del Lloyd abbiamo ricevuto la seguente:

„Si ha il pregio di partecipare a questa spettabile Redazione che le partenze dei piroscafi della Società del Lloyd seguirono finora regolarmente e che anche per l'avvenire il servizio non avrà a soffrire alcun ritardo e interruzione a cagione dello sciopero dei fuochisti.“

***

A proposito dello sciopero abbiamo ricevuto la seguente che, imparziali ed oggettivi sempre, non esitiamo a publicare:

„I fuochisti, è verissimo non hanno bisogno di fare certi studi, ma sono gente che, poveretta, suda la vita ben miseramente; abbrustolirsi al fuoco per ore ed ore, è fatica a cui non molti resistono; l'organismo ne soffre e non poco. Che il Lloyd voglia e debba fare economie nessuno vorrà contraddirlo, ma perchè incominciare dai fuochisti che sono tra i più poveri e più laboriosi operai?

Perchè non incominciare invece dai consiglieri d'amministrazione del Lloyd, tutte persone che hanno di che vivere del loro e guadagnano migliaia e migliaia di fiorini ogni anno con poca fatica?

Può darsi ed anzi ho inteso a dire anch'io, che la panatica sia migliore a bordo del Lloyd che a bordo di altri piroscafi, è vero altresì che in altre società i fuochisti si trovano a più dure condizioni, ma che perciò? E' questa forse una buona ragione per trattare peggio anche quelli del Lloyd?

Lo sciopero è sempre fatale a chi lo provoca e a chi lo subisce; ma i fuochisti dànno prova di solidarietà e ciò torna a loro onore.

Il regolamento d'imbarco per turno che i fuochisti domandano non è poi una cosa esorbitante. Il Lloyd oppone che dopo l'ultimo sciopero lascia ai primi macchinisti di completare il loro armo come meglio credono e che se qualche fuochista resta a terra di regola, vuol dire che non è un buon lavoratore. Ma anche col regolamento chiesto dagli scioperanti chi non fa il suo dovere potrebbe venir escluso, però così sarebbe assicurato il lavoro regolare a tutti i fuochisti, che non dovrebbero più sottostare al capriccio o alle simpatie del macchinista.

A. Z.“

„La Bilancia“ di Fiume non ci arriverà più con la Posta. L'i. r. Ministero dell'interno a Vienna ha proibito la circolazione postale in tutti i regni e paesi rappresentati nel Consiglio dell'impero, a questo giornale che si publica pure nella Monarchia.

La causa di questa misura dovrebbe ascriversi agli articoli della *Bilancia* riguardo le i. r. autorità di Trieste.

Partenza. Ieri col treno postale delle 4.50 abbandonava la nostra città

ARTURO ARNOULD 91

Principessa Belladonna

—

(Proprietà letteraria. - Riproduzione proibita)

E siccome questo gli riusciva, e siccome era invischiato, e siccome non gli mancavano fiato, e siccome lo si rendeva volta a volta o troppo felice della sola felicità che egli sapesse domandare ad una donna, o troppo infelice, la sua borsa omai si vuotava per due fenditure che si allargavano ogni giorno, e che si chiamavano il baccarat e la principessa Belladonna.

Una volta messo piede su quel pendio si scivola rapidamente. Il principio della velocità progressiva, è vero nel morale come nel fisico.

Dopo essere stato molto rigido in principio sull'argomento denaro, Filippo di Sauney s'era gettato d'un tratto alle grandi spese, come un montone che diventa idrofobo.

E più si sentiva rovinato più aveva paura di perdere Emma, più s'aggrappava a lei col furore dissennato del giocatore che insegue il suo denaro.

Ora, per giunta, egli pensava che la aveva pagata troppo cara per esserne abbandonato, e voleva averla pei suoi quattrini.

Quella sera specialmente aveva ricevuto cattive nuove dal suo notaio, che gli rifiutava un prestito sulla sua firma; ed alla cena dove Emma lo aveva trascinato, aveva bevuto come un uomo che vuol dimenticare, come un bruto.

Inoltre la sua amante non s'era mai mostrata tanto bella, tanto attraente, tanto eccitante, inebriandolo con promesse di felicità delle quali sapeva riempire, quando voleva, il suoi occhi neri, sfoggiando le sue pose artisticamente provocanti, infiammandolo, insomma da capo a piedi.

Quando le parve a punto, lasciò ad un tratto la cena, domandò la sua carrozza e gli permise d'accompagnarla.

Lungo la strada fu seducente, piena di grazia, persino tenera, il che le accadeva di rado.

Tornarono a casa insieme.

Per quella volta ella consentì a lasciar fare a lui da cameriera, ed aiutata da lui, si mise uno di quei *desabillè* galanti, che erano una sua scienza.

Ad un tratto la scena mutò.

Emma diventò pensosa, cupa, nervosa, gelida.

Aveva mal di capo, era stanca, lo pregava di lasciarla sola ecc. ecc.

— Che cos' hai? domandò lui attonito, e poco disposto ad accettare quel cambiamento di programma.

— Nulla.

— Perchè vuoi mandarmi via? Io rimango.

— No. Andatevene.

Ella guardava l'orologio con affettazione.

— Aspettate qualchedunno? disse lui.

— Ma no... rispose lei molto languidamente.

— Sì... Ne sono sicuro!... Voglio sapere.

— Volete? gridò lei balzando in piedi come un serpente a cui si calpesti la coda.

— Emma, ditemi cosa avete, almeno. Ve ne prego!

— Ah! Meglio così. Infatti sono seccata. Ho bisogno... Ma no! Questo non vi riguarda; mi rivolgerò a qualcuno più gentile di voi. Per fortuna ho degli amici

— Degli amici? ripetè Filippo rabbioso. Ed io dunque? Se avete bisogno di qualche cosa è a me che dovete domandarla prima di tutto.

Emma riprese con un mezzo sorriso:

— No. Non si deve abusare... Ho già trovato il mio affare. Via; andate. Debbono portarmi la risposta.

— Chi? E che risposta?

— Oh, insomma, io non so perchè lo nascondo: Ho bisogno di centomila lire. Per domani sera. Ed il visconte... sapete, il viscontino, dove portarmele.

— Lui! urlò Filippo... Lui! centomila lire a voi questa sera!

— Vi fa meraviglia? disse Emma tranquillamente. Dicono che sia rovinato; ma ha la sostanza della moglie... che è molto ricca. Mi ha offerta una tratta; la sua firma è come denaro. So dove scontarla. È un prestito da amico, che gli rimborserò fra un mese, sui miei incassi.

— Ma egli vi corteggia apertamente! continuò Filippo fuori di sè.

— Come! Ve ne siete accorto?

— Sfido! Tutti lo sanno, tutti lo dicono. Anzi mi hanno burlato, schernito, avvertito...

— Ebbene?

— Ebbene, questo non mi piace. Non voglio più che lo vediate, non voglio più che lo riceviate.

— Ed è a me che dite questo?

— A chi volete che lo dica?

— Ma, a lui, mio caro!

— A lui?

— Sicuro. *(Continua).*

dopo parecchie settimane di soggiorno l'egregio comm. Onorato Occioni.

Lo accompagnava una signora di sua famiglia, ed alla stazione erano convenuti a salutarlo numerosi amici.

In mare. A Colombo è arrivato il 1.o corr il piroscafo del Lloyd *Orion* diretto a Trieste proveniente da Hongkong; da Porto Said è partito il 31 luglio il *Berenice* per Trieste; da Aden è partito il 31 luglio l'*Imperator* per Hongkong.

Eclissi lunare. Ieri a sera, quantunque il cielo fosse coperto da un leggero strato di nubi, gli astronomi avranno osservato il fenomeno della luna parzialmente immersa nel cono d'una ombra che la terra, rischiarata dal sole, proietta dietro a sè nello spazio.

Il cronista, che quantunque *lunatico* a tempo e luogo quando è in redazione non può *eclissarsi*, essendo profano nella scienza di Galilei come in tante altre scienze, constata l'avvenuto fenomeno senza tanti comenti.

Del resto egli è persuaso di un altro fenomeno: che se lui vi parlasse di astronomia, la luna verrebbe al lettore e la terra... protesterebbe.

Nuovi sensali. I signori E. N. van Soomeren ed Egidio Dobrilovich furono nominati sensali in noleggi e sicurtà presso la Borsa mercantile di Trieste e hanno come tali prestato il giuramento d'ufficio.

La moda che va e viene. Invece degli anelli ricchi di zaffiri, di turchesi, di brillanti, che ingemmano le mani bianche, si usa, per le signore eccentriche, molto eccentriche, un grosso anello antico, col castone largo, con una pietra di ametista o di topazio. È molto estetica.

Fiori d'arancio. La signorina Olga Litscher si è unita ieri in matrimonio col signor Carlo Maraspin.

Alla simpatica coppia, i più cordiali auguri.

Il furto al negozio Reiss. Riguardo al furto avvenuto domenica scorsa nel negozio viennese del signor Reiss, e in seguito al quale, come ieri accennammo, venne arrestato un agente dello stesso negozio, siamo oggi in grado di dare ulteriori ragguagli.

Certo Carlo Camuri, da Modena, di anni 26, il ladro di cui si tratta, erasi presentato, circa tre mesi sono, al sig. Reiss, domandandogli se avesse bisogno di un agente.

Era raccomandato da persona molto favorevolmente conosciuta e teneva seco parecchi documenti, uno dei quali faceva emergere come il Camuri avesse compito il servizio militare e fosse anche giunto al grado di sergente furiere.

Così era entrato a far parte del personale di negozio e nulla, apparentemente, emergeva contro di lui.

Domenica scorsa verso le 12 1[2 meridiane, come di consueto tutto il personale uscì dal negozio per l'uscio prospettante il Corso, mentre la porta che dà sulla via delle Beccherie veniva rinchiusa per di dentro. Nessuno notò che il Camuri non era uscito, giacchè aveva l'abitudine di andar via per il primo; ma invece salendo una scaletta il furfante era passato nel dipartimento superiore del locale, che a quell'ora era deserto e si era nascosto in una stanzetta oscura da dove uscì appena quando si fu bene accertato che il più perfetto silenzio regnava.

Allora, discese e pian pianino alzò il coperchio della scrivania nella quale il sig. Reiss suol tenere ordinariamente qualche importo, non rilevante, di denaro per le piccole spese giornaliere, ma che quel giorno, per caso, conteneva un importo maggiore che il proprietario probabilmente erasi dimenticato di rinchiudere nella cassa forte.

L'agente dunque, forzato il piano della scrivania, si appropriò di un bel gruzzoletto: circa 800 fiorini in note di banca, mentre lasciò intatto un importo di denaro in oro; riaccomodò quindi abilmente la scrivania, sì da non lasciare scorgere che fosse stata forzata.

Consumato il furto, il Camuri aperse, con la chiave ch'era alla sua portata, la porta prospettante la via delle Beccherie e se la svignò.

Alle tre e mezza del pomeriggio una guardia di publica sicurezza, passando per quella via, notò quell'uscio aperto e si recò subito all'abitazione del sig. Reiss per renderlo di ciò avvertito. Questi, recatosi nel negozio, venne interrogato se constatava qualche ammanco e, lì per lì, data un'occhiata alle merci di negozio, e veduto che nulla appariva manomesso, senza aver visitata la scrivania, rispose che gli pareva non dovesse mancare nulla.

Appena al mattino seguente il signor Reiss si accorse del furto praticato nella scrivania. Tutti gli agenti, compreso il Camuri, furono interrogati severamente, ma senza risultato.

La verità venne a galla al martedì successivo per una coincidenza curiosa. Verso le due ore pomeridiane un signore, entrato nel magazzino per fare degli acquisti, venne condotto da un commesso nella parte postica del locale, da dove proprio in quella vide uscire il Camuri.

Il signore, vedendolo, fece un atto di viva sorpresa, e dopo aver squadrato ben bene dal capo alle piante colui che, un po' confuso, aveva abbassato il capo, chiese di parlare al proprietario del negozio in particolare. Ottenuto il colloquio col sig. Reiss, gli raccontò a proposito di quel siffatto agente una storiella nella quale anche lui, quel signore, indirettamente ci aveva parte.

Eccola qui:

Il signore aveva una stanza da affittare, e a domandarla a pigione erasi presentato da lui, nel pomeriggio della domenica, un signore che s'era qualificato per certo Conte Vales, possidente, da Gorizia. Gli venne risposto che la stanza non sarebbe stata libera fino al 5 di agosto, e che il signor Conte avrebbe potuto accaparrarla per quel giorno. Il forestiero pregò allora il suo futuro ospite di custodirgli un pacchetto contenente del denaro, il quale, al caso, avrebbe anche potuto servire per garanzia. Informata di ciò la signora che occupava la stanza, questa presentò al nuovo inquilino una *chatulle* e lo pregò di voler riporre colà il suo denaro, rinchiudendolo egli stesso e conservandone la chiave.

Fatto ciò, il preteso conte disse alla sua nuova locataria: Signora, si ricordi che se anche non mi vedesse venire per un mese, io pagherò la pigione egualmente." Se ne andò e per due giorni non lo si vide più capitare; la signora che affittava la stanza non vedendolo far ritorno, nonostante la sua raccomandazione, per essere più tranquilla ed esente da responsabilità si recò a depositare alla Polizia il denaro ricevuto dal forestiere.

Ora l'individuo, che quel signore si era veduto passare dinanzi, sotto le vesti di modesto agente di negozio, egli l'aveva riconosciuto perfettamente: era il preteso Conte - il suo futuro inquilino.

Il sig. Reiss allora incaricò il suo tenitore di libri di rispondere con la propria persona che il Camuri non scappasse, e si recò alla polizia a chiamare sopra luogo il cancellista sig. Tiz. Questi, sopraggiunto subito, perquisì l'agente, il quale fu trovato in possesso di un anello d'oro e dell'importo di 14 fiorini.

Il ladro venne accompagnato alla Polizia, da dove fu poi tradotto agli arresti.

Quindi, a quanto si dice, avrebbe tentato di uccidersi, appiccadosi mediante la cintura dei calzoni.

Del Camuri si venne a rilevare che aveva già scontato, tempo addietro una condanna di due anni di carcere per furto Inoltre, tutti i documenti di raccomandazione e di prestato servizio militare presentati a suo tempo al signor Reiss sarebbero falsi.

Piccolo incendio. L'altra mattina alle 9 1[2, nel quartiere abitato dal signor Alberto Levi, al terzo piano della casa N. 2 in via del Toro, si manifestava un piccolo incendio, causato — pare — dalla sbadataggine di una fantesca. Il fuoco venne spento dalla gente di casa senza il concorso dei vigili. Si bruciarono soltanto i cortinaggi di una finestra.

Un anello d'oro per tre fiorini e mezzo. Cinque o sei giorni fa, in una *certa* casa in via del Fico, presentavasi un giovinastro, che fu poi riconosciuto per certo Giovanni Covach, cameriere, da Krainburg, d'anni 20, offrendo in vendita un anello d'oro. Il proprietario, certo Ruck, credette riconoscere quell'oggetto; rammentando di averlo veduto in dito ad una sua *inquilina* d'un tempo, che poi si era data a fare la chellerina.

Nondimeno comperò l'anello per 3 fiorini e 50 soldi, e si diresse dalla ragazza suddetta. Ella, appena visto il prezioso oggetto, disse essere il suo: lo aveva forse smarrito, o fors' anco le era stato rubato.

Il Ruck mandò tosto in cerca del venditore, ed in quel giorno stesso si riuscì a scovarlo e farlo arrestare.

Ieri, condotto in Pretura, raccontò che un garzone fornaio, di cui non sa il nome, gli consegnava quell'oggetto, che diceva di aver rinvenuto in via di Riborgo, incaricandolo di andarlo a vendere. Il Covach, vendutolo e incassati i 3 fiorini e 50, li consegnò al fornaio, il quale lo compensò con un fiorino.

Il giudice lo condannò a quattro giorni di arresto.

Carro rovesciato. Sebastiano Visintini, verso le nove di iermattina, transitava il Ponte Nuovo, conducendo a mano un carretto carico di cesti. Accidentalmente il carro si rovesciò e un ragazzino di otto anni, a nome Guido Battilana, che in quel momento passava di là, fu colpito da alcuni dei cesti caduti, riportando una frattura alla gamba sinistra. Ricevute le prime cure al a farmacia Biasoletto, il ragazzo fu poi trasportato all'ospedale.

La cronaca dei furti. Un orologio a *remontoir* d'argento con la relativa catena, fu rubato ieri dalla stanza da letto del falegname Giovanni M., da Loitsch, abitante al N. 1 di Gretta. Valore: 25 fiorini.

— Dalla cucina economica di Giovanni B., in Chiarbola Inferiore, vennero rubati ieri parecchi effetti di biancheria per un valore di 12 fiorini.

Quello che viene dall'alto. Non sono tutte le volte ordini, titoli e regali, ma ad un disgraziato qualunque può capitare ben altro. A mo' d'esempio ieri dopopranzo, in via Rigutti, capitò sul capo del ragazzo Giovannino R. un pezzo di calcinaccio, scappato di sotto al martello dei muratori che erano intenti a levare di vecchio intonaco di una casa.

Il ragazzo che aveva riportato un taglio non indifferente, ricorse per la medicatura alla farmacia Manzoni, ove ricevette le prime cure, e si recò poi allo spedale per la cucitura della ferita.

Febricitante. Ieri, alle 4 del pomeriggio, in via S. Nicolò una giovane donna giaceva a terra colta dalla febre. Una guardia accompagnò la sofferente all'ospedale, dove si seppe il suo nome: Anna Castellich, d'anni 29, da Adelberga.

Al bagno di Servola. La presta-servizi Maria F., che abita in via Golauca al N. 228, erasi recata ieri al bagno publico di Servola. Prima di tuffarsi nel mare, *nel nostro mare*, lasciò nel camerino un fazzoletto, entro al quale aveva legato sette fiorini in note di banca e tre biglietti di pegno. Uscita dal bagno non li trovò più.

Per eccessi. Il fornaio Giuseppe Z., d'anni 18, da Comen, venne arrestato per gravi eccessi commessi sulla publica via.

Lotto. Estrazioni del 3 corr.:

Praga	31	2	8	37	5
Leopoli	88	9	36	58	71
Hermanstadt	68	78	56	6	90

Cucina popolare. Il caffè viene dispensato dalle ore 6 alle 10 ant., ai soliti prezzi.

Pranzo (ore 11 1[2 ant.) Minestrone s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con piselli s. 10, Polenta con ragout s. 10, Trippe con polenta s. 10, Insalata di patate s. 3.

Cena (ore 6 1[2 pom.) Risotto s. 10, Polenta con ragout s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Razioni vendute ieri: 1600.

Ogni giorno una. Fra uomini seri:

— Oh! mio figlio si va facendo discretamente pratico! Tu non ti puoi imaginare che cosa ha fatto mettere sulle pareti della nostra casa in campagna!...

— *Cretonne*? Tela da sacco?

— Ma che! Della carta... moschicida!

Il suicidio d'una vitttima degli usurai. A Palermo si è suicidato il giovane impiegato ferroviario Gasparo Ferro. Questi prima di morire ha scritto una lettera ai giornali, perchè la si publichi. In essa denuncia la causa del suicidio:

„Io muoio e sapete perchè? Non ridete, perchè sono debitore presso sei usurai della somma di lire 1622!

„Non è pel mio dare che muoio, ma per il disonore, per la vergogna di vedermi protestate le cambiali.

„Se ho dei debiti, ciò non vuol dire ch'io sia un giovane disonorato; ho dell'onore e credo anzi di averne abbastanza, ed io non potevo sopravvivere all'onta di un protesto... Non potevo presentarmi ai miei genitori senza arrossire. Tutto questo per un giovane che ha dell'onore, costituisce non la morte morale, ma una tortura, una di quelle torture superiori a qualunque imaginazione.

Il Ferro viene a dimostrare come fosse debitore.

„Ometto di dimostrare come è ch'io ho fatto questo debito, nè a far conoscere come più di metà del mio dare siano interessi presi al 40 0[0. Credo però utile fare osservare come siano stati loro i creditori che mi hanno fatto ingolfare in debiti cosiffati, dappoichè nessuno ignorerà che questi usurai, questi vermi che fanno ammarcir la società, quando non ricevono da qualche debitore la rata mensile incominciano a minacciare di protesto, e quando addivengono ad aspettare, sopra venti lire di prestito chiedono 8 lire d'interesse e bisogna dargliele, se no il protesto è pronto.

„Una persona quindi impossibilitata di pagare uno o due di essi è costretta, se non vuole essere umiliata a fare una nuova partita per pagarli e ciò lo suggeriscono loro stessi."

Il Ferro tentò un accordo coi sei usurai suoi creditori, i cui nomi furono soppressi dai giornali: indarno. Pagare o protestare.

„Ripeto che più della metà sono interessi sopra interessi, e faccio osservare che il signor X. non è proprio lo usuraio ma un agente di un usuraio che si vergogna di farsi conoscere perchè capisce il male che fa . . . .

. . . .

„Ho pregato, ho scongiurato, ho fatto capire al X. che per 300 lire avrebbe dovuto considerare tutto questo; che finalmente non si trattava di perderle, ma di pazientarsi a riscuotere il danaro. Sempre duro!...

„Ma nulla poteva impietosirli. E sfido; il loro Dio, la loro religione è il danaro.

„Perchè non si è provveduto dell'insequestrabilità dello stipendio di alcuni impiegati?

La lettera continua e svela il nome dell'amico e compagno d'ufficio che gli fece il favore di avallargli le cambiali. Questo avallante dovrà pagargli le 1622 lire.

E conclude: „L'ora della morte si avvicina e non posso dire altro."

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Vienna 3, ore 8 1[2 pomer. Fuori Borsa. Credit 282.10. Ungherese 4 0[0 100.80

Francoforte 3. Borsa serale. Credit 228.62, Staatsbahn 186.62. Lombarde 68.— Calma.

Borsa del 3 agosto. Continuano i corsi con variazioni insignificati per cui prezzi del tutto nominali. Vienna, Credit 282.20, Ungherese 100 77. Parigi, francese 81.87, italiana 96.35. Qui 96 1[16 a 3[16.

Listino. Napoleoni 9.98 1/2 a 9.95 Zecchini 5.86 a 5.88, Lire sterline 12.49 a 12.51 Lire turche 11.26 a 11.27. — Londra 125.15 a 125 50. Francia 49.50 a 49.70 Italia 49.29 a 49.45 Banconote italiane 49 35 a 49.45 Banconote germaniche 61.35 a 61.50 — Rendita austriaca in carta 81.45 a 81.60. Rendita ungherese in oro 4% 100.65 a 100.90 detta in carta 5% 87.40 a 87.55, Credit 281.— a 282.— Rendita italiana 96.10 a 96.20 Greci 5% fr. 349 a 351.

Tipografia del *Piccolo*, dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

Libri usati, anche scolastici, acquista la libreria Chiopris, Piazza Nuova ...

Smarrita cagnetta „pintsch" color ... co, tagliata loscino, con ... collane, una rosta di lava, l'altra di pelle ... la porterà in via delle Poste N. 2 ... ricevera generosa mancia.

Fu trovato bastone nero con ... Chi l'ha smarrito si ... volga Barriera vecchia N. 20, I piano ... dietro.

Vittoria. Vi credevo più buona, ... in un vostro scritto, ... troppo nulla, neppure il piacere di ... alla finestra. Se come desidero, posso ... mandarvi il servo, fatemi un moto ... oppure scrivetemi al datovi indirizzo. ... mete di nulla e non dimenticate che ... mente vi amo.

L'amatore
di un solido ed elegante
OMBRELLO
da pioggia, a prezzo mitissimo; sia in seta che in lana, vadi a ricercarlo
AL
Negozio Viennese
C. REISS
Piazza della Borsa 602,
TRIESTE.

G. Polacco
Telefono N. 355
Carta da Tappezzeria
N. 6 Via S. Spiridione

DA NON CREDERE
che nella fabrica e deposito mobili
di **GIUSEPPE GHERSCHIA**
Via Farneto n. 10
si possono acquistare paglierici ... fiorini 7 in poi, divani da fiorini 14 ...
Assume commissioni in tappezzerie ... da non temere concorrenza, anche ... menti rateali.

Panno qualità fine, mo... buon prezzo Campio... ni spedisconsi prontamente affrancati, per ispezione. I signori sarti che si dichiarano disposti a pagare il porto, ricevono campionari riccamente assortiti. Deposito della fabrica di panni „Zum weissen Lamm" a Brünn.

Vendita a stralcio.
La Direzione dell'accreditato Deposito di ... lerie di lino **Corso 27** (esclusivamente ... cati moravo-slesiani) avverte il P. T. ... che è decisa definitivamente la totale ... della merce esistente in questa filiale ... *simo venturo agosto*.
L'ancora esistente deposito consiste in ... qualità di telerie per biancheria, tovaglie, ... gamani, fazzoletti, serviette, maglierie ... Dr. Jäger, calze per signori e signore, ... tutti gli articoli che fanno parte di questo ... commerciale.
Contando sulla fiducia cattivatasi, ... pre grande accorrere del P. T. Publico, ... rezione raccomanda che ognuno colga ... rara occasione di *acquistare a un prezzo ... biancheria senza difetti, bella, inappuntabile* ... per spacciare quanto prima e completamente ... deposito, il prezzo di vendita è diminuito ...
50 per cento
del reale prezzo di produzione.
PREZZO CORRENTE.
1/2 doz. faz. bianchi uso batista da ...
1/2 „ „ „ con bordo „ ...
1/2 „ „ di filo „ 1.—
1/2 „ „ „ con bordo „ 1.—
1/2 „ fazzoletti colorati bleu „ —.44
1/2 „ stracci p. cucina I ql. bordo „ 1.10
1/2 „ asciugamani di filo „ 1.80
1/2 „ salviette per tavola, di filo „ 1.—
1 tovaglia bianca per 6 persone „ 1.36
1 „ „ „ 10 „ „ 2.10
1 „ „ „ 12 „ „ 2.60
1 fornimento bianco per 6 pers. „ 1.—
1 tovaglia colorata per caffè „ 1.10
1 „ „ „ più fina „ 1.30
1 „ „ fina, frange „ 2.30
1 fornim. color. per 6 pers. „ 5.—
1 „ „ di filo cr. „novità" „
1 pezza di tela 4/4 28 metri casalinga senz'apparecchio „ 5.50
1 „ „ corame, 28 m. con o senz'apparecchio „ 6.60
1 „ „ 4/4 28 metri qualità perfettissima p. camicie „ 6.75
1 „ „ 5/4 28 metri q. fina. qual. biancheria „ 7.80
1 „ „ puro Rumb. 5/4 38 met. „ 14.—
1 „ „ puro Rumburgo ql. fina. puro lino, senza cucitura per 6 lenzuola „ 8.50
1 „ „ puro lino, Rumb. ql. insup. puro lino senza cucitura per 12 lenz. „ 18.75
Fustagni bianchi al metro „ —.21
Cotonine imbianchite per biancheria al metro „ —.18
Commissioni dalla provincia vengono ... ranche di dazio. La vendita ha luogo ...
Corso N. 27.

Si ricercano mobili, vestiti, rame, carta, libri, armi. Indirizzo al „Piccolo" (584)

Si ricerca un pianino usato. Indirizzo al „Piccolo" (581)

Si ricerca per una casa di commercio, giovane colto con qualche cognizione commerciale. Offerte al „Piccolo" „C. 5" (585)

Ricercasi camerino vuoto per ragazzo. Offerte con prezzo sotto V. B. al „Piccolo" (589)

Ricercasi ragazzo per manifatture. Al „Piccolo" (590)

Si ricercano ragazze apprendiste nel lavoratorio Calze, Palazzo Lloyd. (516)

Si cerca una ghiacciaia per uso famiglia, via Carintia 28, secondo piano. (561)

Ricercasi un giovane praticante per una libreria, il quale abbia percorso le quattro scuole reali o ginnasiali e conosca la lingua tedesca. Offerte A. B. N. 20 presso l'amministrazione del giornale. (577)

Affittasi per fior. 400, quartiere 5 stanze, cucina, dispensa, cantina, aqua. Via S. Giorgio 5. (554)

D'affittare col 24 agosto una camera vuota, posizione centrica. Indirizzo al „Piccolo" (549)

D'affittare dietro la Borsa una stanza ammobiliata. Indirizzo al „Piccolo" (584)

D'affittare una stanza ammobiliata con ingresso libero, anche con costo. Insinuarsi in via San Lazzaro N. 8, terzo piano. (579)

Affittasi stanza con e senza mobili. Piazza Borsa 2. Indirizzo „Piccolo" (588)

Bellissima camera-cosso anche per due signori (ingresso libero) affittasi via Nicolò 25, terzo. (586)

Da vendere una grande scrivania, un armadio con tavolo di marmo ed una piccola macchina da copialettere, più un letticciuolo di ferro. Indirizzo al „Piccolo" (578)

Da vendere una carrettina con folo. Indirizzo all'amministrazione del giornale. (587)

Vendita d'istrumenti musicali ed accessori, a prezzi bassissimi a motivo di trasloco. Piazza Grande 5, presso il Caffè degli Specchi. (578)

Si vendono per causa partenza diversi mobili quasi nuovi in via Palladio 4, porta 3 (traversale della via Rossetti.) (591)

Scansie, banco, tabelle, fanale, da vendere Indirizzo amministrazione giornale. (592)

Una fabrica aceti bene avviata, da vendere. Informazioni presso il „Piccolo" (510)

E' fuggito domenica, un colombo piccolo, bianco, con becco corto. Generosa mancia a chi lo porterà in via Canale N. 5, I piano. (580)